

Stasera in piazza



Baccini e una canzone per Dante

■ Alle pagine 6-7



6 **RAVENNA PRIMO PIANO**

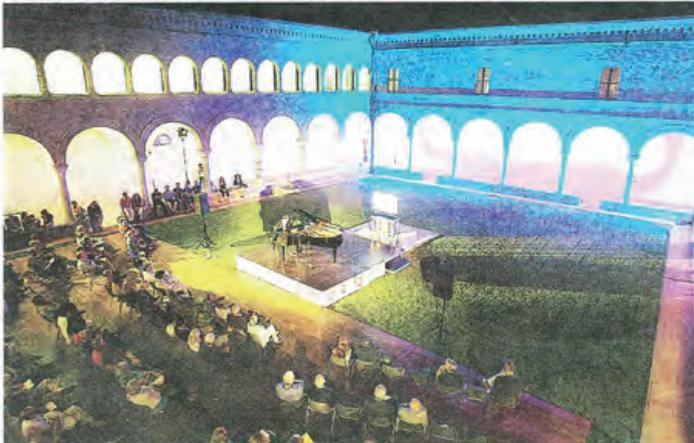
il Resto del Carlino VENERDÌ 6 SETTEMBRE 2013

NEL SEGNO DI DANTE



LA CONFERENZA DI PAOLUCCI
ALLE 17.30, AI CHIOSTRI, CONFERENZA DI ANTONIO PAOLUCCI, DIRETTORE DEI MUSEI VATICANI (SERVIZIO IN NAZIONALE)

MAGIA AGLI ANTICHI CHIOSTRI



LEZIONE D'ITALIANO

Un concetto giuridico italiano non può essere scritto in anglo-americano, perché ne scaturisce un concetto simile ma non identico



FRAMMENTI DANTESCHI
Antonio Patuelli presidente dell'Abi con Luigi Federico Signorini (vice direttore Banca d'Italia). A sinistra un momento del concerto di mercoledì sera. Al centro un'immagine di Dante (Foto Zani-Corelli)

IL DIBATTITO IERI AI CHIOSTRI

«Rispettiamo le parole della nostra lingua»

«SE DANTE ogni tanto si rigira nella tomba, ne ha ben donde. La Costituzione italiana — come ricorda Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia della Crusca — non esplicita qual è la lingua ufficiale del nostro paese, a differenza di quanto fanno Spagna, Francia, Inghilterra e tanti altri. E non valorizziamo la nostra lingua nemmeno all'estero (sempre distinguendoci dagli altri Paesi)».

«Ora — sottolinea il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli — utilizziamo termini come premier e governatore, mutuati dai sistemi istituzionali anglo-americani, che però non trovano riscontro nei poteri attribuiti al nostro presidente del Consiglio o ai nostri presidenti di giunte e assemblee regionali».

LA SECONDA giornata di Dante 2013 è stata dedicata, ieri, al dibattito su "La lingua italiana per oggi e per domani". Sulla scia delle domande del giornalista del QN Cultura, Enrico Gatta, gli ospiti degli Antichi Chiostri francescani della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna si sono interrogati sulla lingua italiana, ma soprattutto su come adeguarla ai criteri di trasparenza e chiarezza richiesti oggi nei rapporti economici e, in particolare, tra banche, cittadini e imprese. Non a caso, accanto a Nicoletta Maraschio (che chiede con vigore una maggiore valorizzazione della lingua italiana) vi sono il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini. Con loro il blogger Paolo Attivissimo, il conduttore di Tv Talk, Massimo Bernardini, e Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca. È proprio Patuelli a raccogliere l'appello della Maraschio sulla valoriz-



NICOLETTA MARASCHIO ACCADEMIA CRUSCA

La Costituzione non esplicita qual è la lingua ufficiale del nostro paese, a differenza di Spagna, Francia, Inghilterra

zazione dell'italiano. «Un concetto giuridico italiano — dice Patuelli — non può essere scritto in anglo-americano, perché ne scaturisce un concetto simile, ma non identico. Il diritto italiano è linguisticamente autosufficiente». Tant'è vero che numerosi enti locali, nel sottoscrivere contratti per operazioni (spesso disastrose) su derivati finanziari con banche straniere, sono finiti in tribunale per interpretare aspetti contrattualistici scritti in termini anglo-americani.

COSA STA facendo, quindi, l'Abi? «Abbiamo predisposto un più appropriato linguaggio da parte delle banche con espressioni maggiormente aderenti alla realtà, in nome della trasparenza assoluta, che diffonderemo dall'autunno. Inoltre, il consorzio Patti Chiari svolgerà un ruolo di educatore finanziario». «Perché — chiude il vice direttore di Bankitalia — concorrenza e trasparenza non sono facce di medaglie diverse».

It.

IL DIBATTITO IERI AI CHIOSTRI

«Rispettiamo le parole della nostra lingua»

«SE DANTE ogni tanto si rigira nella tomba, ne ha ben donde. La Costituzione italiana — come ricorda Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia della Crusca — non esplicita qual è la lingua ufficiale del nostro paese, a differenza di quanto fanno Spagna, Francia, Inghilterra e tanti altri. E non valorizziamo la nostra lingua nemmeno all'estero (sempre distinguendoci dagli altri Paesi)».

«Ora — sottolinea il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli — utilizziamo termini come premier e governatore, mutuati dai sistemi istituzionali anglo-americani, che però non trovano riscontro nei poteri attribuiti al nostro presidente del Consiglio o ai nostri presidenti di giunte e assemblee regionali».

LA SECONDA giornata di Dante 2021 è stata dedicata, ieri, al dibattito su 'La lingua italiana per oggi e per domani'. Sulla scia delle domande del giornalista del QN Cultura, Enrico Gatta, gli ospiti degli Antichi Chiostrini francescani della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna si sono interrogati sulla lingua italiana, ma soprattutto su come adeguarla ai criteri di trasparenza e chiarezza richiesti oggi nei rapporti economici e, in particolare, tra banche, cittadini e imprese. Non a caso, accanto a Nicoletta Maraschio (che chiede con vigore una maggiore valorizzazione della lingua italiana) vi sono il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, e il vice direttore generale della Banca d'Italia, Luigi Federico Signorini. Con loro il blogger Paolo Attivissimo, il conduttore di Tv Talk, Massimo Bernardini, e Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca. E' proprio Patuelli a raccogliere l'appello della Maraschio sulla valoriz-



NICOLETTA MARASCHIO
ACCADEMIA CRUSCA

La Costituzione non esplicita qual è la lingua ufficiale del nostro paese, a differenza di Spagna, Francia, Inghilterra

zazione dell'italiano. «Un concetto giuridico italiano — dice Patuelli — non può essere scritto in anglo-americano, perché ne scaturisce un concetto simile, ma non identico. Il diritto italiano è linguisticamente autosufficiente». Tant'è vero che numerosi enti locali, nel sottoscrivere contratti per operazioni (spesso disastrose) su derivati finanziari con banche straniere, sono finiti in tribunale per interpretare aspetti contrattualistici scritti in termini anglo-americani.

COSA STA facendo, quindi, l'Abi? «Abbiamo predisposto un più appropriato linguaggio da parte delle banche con espressioni maggiormente aderenti alla realtà, in nome della trasparenza assoluta, che diffonderemo dall'autunno. Inoltre, il consorzio Patti Chiari svolgerà un ruolo di educatore finanziario». «Perché — chiude il vice direttore di Bankitalia — concorrenza e trasparenza non sono facce di medaglie diverse».

Lt.

